L'incontro con Argan e Vetere alla festa dell'Unità della V circoscrizione

Parlando di Roma nella Roma difficile

Via Prenestina, Villa Gordiani: il centro, geografico e sociale, di uno dei quartieri più brutti e tristi di Roma. Ci sono i segni della grande speculazione degli anni '50; il complesso, degradatissimo, delle case del Comune; a poche centinaia di metri il borghetto Prenestino, una baraccopoli per decine di famiglie che non trovano altro; una serie di piccole industrie di pochi operai in cassa integrazione. C'è un po' tutto della Roma più sfortunata, quella più difficile da cambiare, quella di cui più difficile, certe volte, è anche discutere.

Anche per questo il verde striminzito di Villa Gordiani l'altra sera si è riempito di gente. L'occasione era preziosa: nell'ambito della festa dell'«Unità» delle sezioni della circoscrizione, gli organizzatori avevano chiamato il sindaco Argan, l'assessore al bilancio Vetere e i capocronisti dei quotidiani cittadini. Una sorta di intervista pubblica, a più voci, sul bilancio dei primi due anni di attività della giunta di sinistra.

Si è parlato di tante cose, di quelle generalissime — la programmazione, le prospettive della città — e di quelle molto concrete, legate a un'attualità che non manca di elementi drammatici, di momenti «caldi», di «grane» non facili per chi amministra. Una soprattutto: la casa, problema dei problemi a Roma. Si riflettono, nelle domande, le ansie di migliaia di romani, cittadini «abusivi» delle borgate e dei borghetti, occupanti di case disabitate su cui grava ora la minaccia dello sgombero, gente da anni in fila nelle liste dell'IACP o negli elenchi comunali. E' nelle risposte, le difficoltà a trovare soluzioni tanto immediata quanto urgente è la richiesta che sale dalla città.

Criteri «politici» per l'equo canone

L'equo canone, per esempio: tra poco il Comune dovrà fissare i criteri per la sua applicazione. Sarà un lavoraccio, ed è stato già detto che varranno criteri «politici», oltre che economici. Che vuol dire «politici»? chiede, sospettosissimo, il rappresentante del «Tempo». Significa — risponde Argan — pensare non solo di venire incontro alle esigenze delle fasce sociali meno protette, ma anche, per esempio, alle conseguenze che una applicazione meccanicamente rigida della legge potrebbe avere sui problemi del centro storico, sulla possibilità di conservarlo e di estendere l'area da proteggere. L'equo canone risolverà tutto? E' inutile farsi illusioni. Anni in cui ha dominato un mercato folle e spietato non si cancellano così. La domanda di case è enorme, costruire è sempre più difficile e costoso. Le immobiliari hanno già messo le mani avanti.

Ne offre una testimonianza la vicenda che sta maturando in questi giorni intorno al problema delle occupazioni e degli sgomberi. Una situazione delicatissima, un dramma che potrebbe esplodere con conseguenze gravi. Molti proprietari premono, codice alla mano, perché intervenga la polizia (in un caso è già accaduto), insistono, minacciano. Le vestali del diritto (alla proprietà) gridano allo scandalo per la legalità infranta. Dall'altro lato vi sono le ragioni umane di famiglie che non hanno altro tetto, di gente che dovrebbe tornare nelle baracche che ha lasciato, almeno 40 mila appartamenti sfitti. Case di lusso, case «inutili», costruite negli anni passati in assenza di qualsiasi programmazione (come dire senza cervello), sull'onda di una febbre speculativa che per troppo tempo non ha conosciuto ostacoli.

Roma, aggiunge Vetere, non è figlia «solo» della speculazione e del malgoverno di chi l'ha amministrata per trent'anni, ma anche della politica economica generale degli anni passati, della mancata risoluzione della questione meridionale, del ruolo che le è stato imposto di capitale di un «certo» Stato, burocratico, accentratore. Questa città può diventare un'altra cosa se sviluppa le sue basi produttive, se ritrova una sua economia, il suo essere «città», non solo «capitale».

p. so.

Un impegno gigantesco

Ma non è solo la speculazione che ci ha dato questa città. Le domande dei giornalisti sollevano temi più generali, e il discorso si sposta. Cosa ha trovato in Campidoglio la giunta Argan due anni fa? In che condizioni era «la macchina» amministrativa? chiede il rappresentante di «Paese Sera» e accompagna la domanda con un rimprovero: la giunta non ha fatto abbastanza per far sapere alla gente in quale disastroso sconquasso erano caduti uffici e strumenti di controllo. E adesso, dopo il lavoro lungo e difficile per mettere ordine «in Campidoglio», ci sarà una svolta nell'amministrazione? E' possibile guardare oltre l'emergenza? E' possibile programmare?

E' possibile. Roma, dice Argan, finora è cresciuta; ora deve cominciare a svilupparsi, in modo organico, con criterio. Un impegno gigantesco per chi governa, che è quello, in sostanza di elevare la cultura della città. E per «cultura», aggiunge il sindaco, intendo un modo di vivere diverso, salde radici produttive, possibilità e «diritto di cittadinanza» uguali per tutti, dagli abitanti delle borgate, restituite al tessuto organico della città, a quelli del centro.

Due giorni intensi di iniziative sul problema della casa

Case occupate e sgomberi: stamane sindaco e giunta a colloquio con i ministri

Una soluzione di forza è sbagliata e impraticabile - Regolarizzare le situazioni consolidate con l'equo canone

Due giorni intensi di iniziative sulla spinosa questione degli sgomberi e delle occupazioni: stamattina il sindaco e la giunta si incontreranno con il ministro di Grazia e Giustizia, Bonifacio, e con quello degli Interni, Rognoni; domattina, poi, inquilini ed occupanti manifesteranno a piazza SS. Apostoli, davanti alla Prefettura, dove una loro delegazione guidata dai dirigenti del Sunia si incontrerà col prefetto. Ma andiamo con ordine.

Gli incontri di questa mattina tra giunta e i rappresentanti del governo vengono dopo una fitta serie di riunioni avute dagli amministratori capitolini: l'obiettivo del Comune è quello di bloccare la minaccia degli sgomberi e l'offensiva lanciata in questo settore dalle immobiliari, raccolta dalla magistratura. Una soluzione di forza — dicono gli amministratori — è impraticabile, sbagliata e grave per l'intera città e la sua stessa vita democratica e civile. La strada da seguire è quella della regolarizzazione delle occupazioni consolidate attraverso la nuova legge dell'equo canone. Questo non vuol dire che il Campidoglio fa sua la linea delle occupazioni ma che ad una situazione grave e gravida di tensione si deve dare una risposta in positivo.

Accanto al problema (immediato e urgente) posto dalla minaccia di sgomberi vi è quello più generale della casa, di un mercato che non risponde alla domanda di alloggi dei ceti popolari (mentre 40 mila appartamenti sono congelati dalla proprietà e inutilizzati) ed anche la questione dell'equo canone. Proprio a questo proposito il Comune nei giorni scorsi ha detto che tra i temi in discussione col governo c'è quello di trovare strumenti e mezzi per incidere sul mercato alloggiativo.

L'altro appuntamento è per domani mattina alle 10 a SS. Apostoli. La manifestazione sotto la prefettura è stata indetta dal sindacato unitario degli inquilini e preparata in una serie di assemblee (alla Magliana, negli stabili di via Calderini, a Villalba di Guidonia) a cui hanno preso parte moltissime famiglie di occupanti. Anche il Sunia preme perché venga tolta di mezzo la minaccia di sgomberi e perché si avvii una seria trattativa con la proprietà per regolarizzare le occupazioni. Il sindacato inoltre vuole denunciare l'offensiva delle immobiliari che vogliono far saltare, prima ancora che sia pienamente attuata, la conquista dell'equo canone e quella del piano decennale per l'edilizia.

Stasera poi si riunisce in seduta pubblica il consiglio della XX circoscrizione: all'ordine del giorno un documento di solidarietà con la lotta di inquilini e occupanti di via Calderini, che nei giorni scorsi hanno manifestato sotto la sede dell'immobiliare.

L'IACP in un mare di debiti: quali soluzioni per superare la crisi?

L'Iacp è in difficoltà: pieno di debiti e con le casse del tutto vuote si vede anche rifiutare i nuovi crediti dagli istituti di credito (Banco di S. Spirito in testa). La crisi ha già coinvolto una serie di ditte appaltatrici e come prima conseguenza ha avuto il licenziamento di centinaia di dipendenti di queste società.

Una situazione di emergenza che va affrontata con estrema decisione e rapidità. Quali le cure possibili? Ne ha parlato l'altro ieri il presidente dell'istituto case popolari Marsocci in quello che è stato definito un «incontro con i giornalisti». La iniziativa (più che giustificata dall'incalzare della situazione) lascia però non pochi dubbi visto che dalla conferenza stampa sono stati esclusi alcuni giornali, tra cui il nostro (per errore? per dimenticanza?), e visto anche che il vicepresidente dell'Iacp, il compagno Franco Funghi, non ne è stato neppure informato.

Ma torniamo ai problemi aggrovigliati e difficili dell'istituto. Per prima cosa il debito che è arrivato ormai a sfiorare i 100 miliardi. Bisogna — ha detto Marsocci — tappare questa falla e le strade da seguire sono diverse. La riscossione degli affitti, per cominciare, che si è infittita grazie all'uso di molti nuovi esattori. L'introito è aumentato ma la misura non è certo sufficiente.

Vi è poi — come dispone il piano decennale per l'edilizia — la possibilità di vendere una quota del patrimonio (il 15%) e su questa strada si stanno facendo dei passi. Per 250 alloggi — ha detto Marsocci — stiamo concordando il prezzo mentre si accelerano i tempi per la cessione di altri 1.200. Questi soldi (anche se solo il 25% del prezzo viene pagato subito) ci daranno una boccata di ossigeno.

Altre entrate sono prevedibili — sempre a parere del presidente dell'Iacp — attraverso la vendita o l'esproprio concordato col Comune, di una serie di aree di proprietà dell'istituto ma da questo inutilizzabili. Vi è poi il problema della morosità che riguarda circa 18.000 assegnatari, su un totale di oltre 50 mila, e che deve essere eliminata. Su questo fronte una notizia positiva: l'aumento del canone, scattato l'ottobre scorso, non è stato seguito come si temeva da una nuova ondata di morosi.

VIDEO UNO

Video Uno (canale 39) manderà in onda questa sera (ore 19,10) un programma dedicato alla ricorrenza dell'8 settembre e, successivamente, alle 23, la registrazione del dibattito organizzato ieri nella redazione di Mondoperaio su «ideologia e politica nel dibattito della sinistra». Al dibattito hanno partecipato gli on. Martelli e Cicchitto per il PSI e i compagni Macaluso e Occhetto per il PCI.

Apre una fabbrica nuova ma licenzia gli operai

Allarga l'azienda, anzi costruisce un nuovo stabilimento da miliardi ad Aprilia, lancia un nuovo prodotto, senza badare a spese per la pubblicità, e, contemporaneamente, licenzia in tronco una trentina di operai che prestavano servizio nel vecchio laboratorio. Interprete quanto meno «originale» del concetto di mobilità del lavoro è l'imprenditore Biasella, ex proprietario di una piccola fabbrica di casse acustiche HI-FI e ora principale azionista (se non unico) della E.S.B. S.p.A. di Aprilia costruita con abbondanti finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno, e ora in via di ultimazione. A quanti gli chiedono spiegazioni sul mancato trasferimento dei 30 operai dal vecchio laboratorio di Torrevecchia nella nuova fabbrica di Aprilia, l'imprenditore risponde in maniera altrettanto «singolare»: la nuova azienda sarebbe una società per azioni e gli altri azionisti (del tutto sconosciuti) non gradirebbero la presenza dei trenta operai, che lavoravano nel laboratorio.

La ragione vera, è naturalmente, un'altra: nelle nuove assunzioni (la fabbrica potrà dar lavoro a circa 300 persone contro le 40 del vecchio laboratorio) l'imprenditore intende avere mano libera e occupare, secondo la prassi molto cara a numerosi imprenditori, «chi non crea eccessivi problemi». Non è un caso, infatti, che tra gli «esclusi» ci sono proprio gli operai più impegnati nell'attività sindacale del vecchio laboratorio. Alcuni scioperi e le lotte contro lo straordinario — dicono alla FLM — non sono evidentemente andati giù al proprietario e Biasella ha inteso punire così «gli operai più attivi». La singolare «punizione» è bene ricordarlo, è toccata ai dipendenti dopo sei anni di lavoro all'interno di un seminterrato dalle condizioni igieniche catastrofiche, in cui «presumibilmente — affermano gli operai — è riuscito ad accumulare i miliardi necessari alla costruzione del nuovo stabilimento».

La storia del laboratorio è illuminante: Biasella inizia a produrre casse acustiche nel '72 senza licenza e in condizioni ambientali non proprio regolari (fumo, rumore, esalazioni di nitrati e di collanti sono la norma) continuando ad assumere personale sempre clientelarmente. Grazie a questi «risparmi» il laboratorio riesce ad ottenere un suo posto di riguardo nel mercato locale degli HI-FI. Gli affari devono essere andati molto bene se, subito dopo, decide di allargarsi e costruire uno stabilimento di discrete proporzioni.

Nonostante ciò gli stipendi vengono pagati sempre con notevoli ritardi.

Si è aperto ieri a Villa Lazzaroni, uno dei due festival della IX circoscrizione

«Ma la gente è stanca di politica?»: dibattito sui partiti all'Alberone

Alla discussione hanno preso parte Cervi (PCI), Antignani (PSI) e Peroni (PRI) — Il decentramento dell'organizzazione politica — Un corteo musicale per le vie del quartiere

Il festival si apre per strada, con un corteo musicale: il fragore dei clakson sull'Appia è spezzato da quello dei clarini, tromboni piatti e tamburi, della Banda di Testaccio, che attraversa il quartiere, mentre i compagni lo seguono distribuendo volantini. E' un modo per «informare» che inizia la festa dell'Unità, per invitare la gente a seguire il corteo in Villa Lazzeroni.

La villa si riempie subito, e non solo perché ci sono stati i ragazzi della banda. Bambini, coppie di anziani che passeggiano, gente di tutte le età, si dispedono per il parco, uno dei rari punti verdi attrezzati dell'Appia. Eppure non tutte le sedie messe intorno al palco centrale, dove si svolge il dibattito, si riempiono. Il tema, certo, è «difficile»: «Il partito e la città» (d'altronde tutto il festival è dedicato ai problemi del partito). Si potrebbe anche mettere al plurale «i partiti e la città», perché sono presenti insieme con Franco Cervi, dalla segreteria provinciale del PCI, Alberto Antignani, del PSI, e Giuseppe Peroni, repubblicano e aggiunto del sindaco della IX circoscrizione.

Il tema dei partiti subito si allarga a quello delle istituzioni, e del loro rapporto con la gente. Subito dopo l'introduzione una ragazza centra la domanda, intorno alla quale ruota poi tutta la discussione: «E' vero che c'è un distacco tra popolo e partiti, fra popolo e istituzioni? E se c'è, come colmarlo?».

Si parla naturalmente di Roma e del governo della città. E si parla anche del fatto che lì, a villa Lazzeroni, non tutte le sedie sono piene. Tutti e tre i rappresentanti ricordano e sottolineano la conquista fatta dalla giunta democratica che da due anni è al Campidoglio.

Dunque la giunta, i partiti hanno lavorato, è bene. Certo non hanno risolto tutti i mali di Roma, sarebbe impossibile in due anni. Ma hanno fatto molto, moltissimo. Peroni, però, dice che c'è anche un difetto di informazione sull'attività amministrativa e politica che bisogna colmacolmare.

Antignani aggiunge un dubbio: «forse i partiti della sinistra sono andati al governo della città con una presunzione: quella che il loro ingresso alla guida del Campidoglio, avrebbe automaticamente cambiato i rapporti con la gente.

«Dunque — conclude Cervi — bisogna ancora lavorare per ottenere questo risultato. Una città come Roma non si governa senza la partecipazione di tutti. Perché se no le forze, per fare le cose, non sarà mai sufficiente. Il decentramento del Comune è un passo importante: ma non si può fare della circoscrizione solo una sorta di "proiezione" amministrativa del Campidoglio: è invece un punto terminale dello Stato, a diretto contatto con la gente. Ne va compreso il significato e la portata innovativa, in questo senso. E di qui che può passare un processo di reale democrazia e partecipazione al governo della città, che spezzi definitivamente il vecchio modello del clientelismo. Ed è così, anche (non solo per analogia); con il decentramento che il nostro partito, il PCI, va attuando, che si devono rinsaldare i contatti con il popolo, con tutti i cittadini».

Le iniziative in programma oggi

Proseguono a Roma e nella provincia le iniziative per la campagna di sottoscrizione alla stampa comunista.

XVI CIRCOSCRIZIONE al Gianicolo, alle 17,30, dibattito su democrazia e socialismo (Cerroni); **XI CIRCOSCRIZIONE** a San Paolo, alle ore 20,30, dibattito sulla riforma FF.AA. e ordine democratico (Raparelli); **PIETRALATA**, alle 19,30, dibattito sui problemi dello sport (Pirastu); **BORGHESIANA**, alle 19, dibattito sui problemi femminili (Napoletano); **SAN GIOVANNI** a Villa Fiorelli, alle 19, dibattito sui problemi del Comune (Walter Veltroni); **TRASTEVERE**, alle 19, dibattito su aborto a riforma sanitaria (Colombini); **FRASCATI**, alle 18, dibattito sui problemi dell'Università di Tor Vergata (Maffioletti); **IX CIRCOSCRIZIONE** a Villa Lazzaroni, alle 18, dibattito su democrazia e socialismo (B. Sciacherli); **VI CIRCOSCRIZIONE** a Villa Gordiani, alle 19, dibattito su: «i giornali e la situazione politica» (Fracassi - Duccio Trombadori); **PALESTRINA**, alle 18,30, dibattito sulla questione giovanile (Bettini); **TORBELLAMONICA**, alle ore 18,30, dibattito sui problemi di Roma e delle borgate (Della Seta); **OVILE**, alle 20, dibattito su: bilancio politico dopo il 20 giugno (Pisani); **CAPENA**, alle 19,30, comizio al bivio sulla situazione politica (Spera); **TIVOLI**, alle 18, dibattito sulla legge dell'equo canone (Mazza); **MARINO**, alle 18, dibattito sull'occupazione giovanile (Mongardini); **CASSIA**, alle 19, dibattito sulla droga, giovani e tempo libero (Semerari); **VALLE AURELIA**, alle 18, dibattito sul governo di Roma (Panatta); **DRAGONA**, alle 18,30, dibattito sui problemi femminili (Nina Mancini); **TORRE ANGELA**, alle ore 18, dibattito sui problemi femminili; **COLLEFERRO**, alle 18,30, dibattito

Oggi alle 21 nell'ambito della Festa dell'Unità del Gianicolo spettacolo con Sergio Endrigo

Urge sangue

Il bambino Dino Serafini, affetto da una grave malattia, ha necessità di costanti trasfusioni. Chiunque volesse donargli il sangue deve rivolgersi al centro trasfusionale di via Ramazzini, dalle 8,30 alle 11.

Si rafforza l'ipotesi che la giovane trovata in pineta sia morta per una dose eccessiva di eroina

A novembre scriveva nel diario: «Odio la droga»

Si setacciano le amicizie di Antonella Bronchi nell'ambiente degli spacciatori - Era stata vista spesso in compagnia di un trafficante di Acilia - Ancora ignoto il nome della persona che per ultima ha incontrato la ragazza

Trovano ormai poco spazio le ultime incertezze sul nome della giovane donna trovata morta sabato scorso nella pineta di Castelfusano. Che si tratti di Antonella Bronchi, vent'anni, fotomodella, aspirante attrice di Casalpalocco è praticamente quasi certo. La prova definitiva si avrà però solo quando saranno terminati gli esami ematici ed istologici tuttora in corso.

L'ipotesi avanzata subito dopo i primi esami (che escludevano qualunque traccia di violenza) prende sempre più consistenza. Antonella Bronchi, quindi sarebbe morta in seguito ad una dose eccessiva di droga mentre si trovava in compagnia di altre persone. Queste, terrorizzate dall'idea che qualcuno potesse trovarne il corpo e risalire a loro, se ne sarebbero disfatti portandola in pineta, denudandola e coprendola di fogliame per impedirne o ritardarne il riconoscimento. Gli inquirenti stanno setacciando le amicizie, lontane e recenti, di Antonella Bronchi che gravitavano tutte intorno all'ambiente dei piccoli e grandi spacciatori di droga del triangolo Casalpalocco, Acilia, Ostia.

In particolare si cerca di rintracciare un uomo, noto come trafficante di stupefacenti di Acilia, con cui la ragazza sarebbe stata vista molto spesso insieme.

Antonella Bronchi aveva cominciato a drogarsi un anno fa, proprio pochi mesi dopo aver conseguito il diploma di maturità artistica. Nel l'aprile scorso fu ricoverata allo Spallanzani, su pressione della madre, per una cura disintossicante, ma gli effetti durarono poco. Antonella ricominciò a «bucarsi», dopo neppure sessanta giorni. Il suo bisogno di eroina, scivolata ormai sulla via della tossicodipendenza, è progressivamente aumentato. Chi la conosceva ora dice che arrivava anche a tre dosi al giorno. Chi le fornisse la droga e come riuscisse a pagarsela è però ancora un mistero.

Anche il suo fisico negli ultimi tempi sembrava cominciare a cedere alle dosi massicce di eroina; alle domande insistenti della madre, però, Antonella aveva sempre risposto in maniera «rassicurante». Con la droga — diceva — ho ormai chiuso.

Nel suo diario, invece, non si parla d'altro: «Odio la droga — scriveva a novembre — perché ho capito. La mia personalità è cambiata, anche i miei occhi sono diversi». A maggio è la disperazione: «Dò fastidio, porto disgrazia. Ho voglia di piangere, sono sola, disperata, finita. I miei occhi pesano e la mia pazzia si manifesta lentamente».

Inutile dire, naturalmente, che la persona chiave del «giallo» non ha ancora né un volto né un nome. Chi ha visto Antonella la mattina di lunedì ventotto settembre, l'ultima volta che è uscita di casa, e l'ha aspettata con ogni probabilità in un luogo appartato di Casalpalocco, avrebbe certo molte, moltissime cose da raccontare alla polizia.

Antonella Bronchi

il partito

ROMA

COMITATO DIRETTIVO — La riunione del CD sulla relazione del compagno Paolo Ciofi con all'ordine del giorno «Impostazione della conferenza cittadina» è stata aggiornata ad oggi alle ore 9,30.

ASSEMBLEE — SAN SABA: alle 18,30 (Polimanti). TRULLO: alle 18,30. CASTELMADAMA: alle 20,30 (Filabozzi). MARCELLINA: alle ore 20,30 (Casamenti). MENTANA: alle 19 (Di Bianca). COLLEFIORITO: alle 20 (Cerqua). CIAMPINO: alle 17,30 (Corradi).

FGCI

PALESTRINA: ore 17 dibattito condizione giovanile festa «Unità» (Bettini). VILLA GORDIANI: festa «Unità» XVI Circoscrizione: dibattito occupazione e contratti (Biral). CASSIA: ore 18 festa «Unità» dibattito sui giovani (Semerari). MARINO: ore 18,30 dibattito sull'occupazione giovanile (Mongardini).

Le carte della cronaca Cenerentola in pineta

«La verità è sempre più squallida della fantasia»: così assicura chi ha scritto le cronache che «Il Tempo» dedica alla donna trovata morta nella pineta di Castelfusano. Madama di Tebe non ha difficolta a credere al collega. Con un'aggiunta: che c'è una cosa ancora più squallida ed è il modo in cui certi cronisti raccontano i fatti, la «verità», quando di mezzo ci sono donne, giovani donne.

Come i lettori sanno, alla Mobile, anche se hanno dei dubbi si sono lasciati sfuggire di bocca il nome d'una giovane sparita di casa da vari giorni e forse identificabile con la ragazza morta della pineta.

L'orgetta di carta stampata è subito cominciata. Intanto, foto della ipotetica identificata: foto della ragazza nuda, morta, viva, con mascherine nere sul seno. Poi, particolari raccontati in modo caricaturale. Tra le prove di identificazione, c'è stata anche la misurazione del piede: e subito la ragazza è diventata «Cenerentola». E giù con i paragoni o, meglio, i paragoni rovesciati: Cenerentola che non trova il principe, ma qualche spacciatore di droga «tra Acilia e Ostia». Anche la pagina romana del «Corriere della Sera» ha trovato modo di bene meritare. Un elemento di identificazione, assicurano al «Corriere», sarebbero «i glutei ben formati». Omero non avrebbe saputo dir meglio.

Tra tanti particolari, tra tante risposte sicure, Madama di Tebe ha cercato inutilmente alcune domande. La prima e se è giusto, che alla Mobile, prima d'essere ben sicuri, fanno bene «a dare in pasto alla curiosità del pubblico» (si dice così, no?) un nome ancora ipotetico. Una persona, i suoi amici, il suo mondo, un mondo che non amiamo, ma che non capiamo perché debba essere così atrocemente dilaniato.

E altre domande riguardano appunto questo mondo, questo mondo di Casalpalocco e dintorni, questo felice mondo borghese. Come ci assicurano il professor Colletti, nostro cugino Bettino Craxi e un prozio di Torino, questo mondo borghese e capitalistico è l'OMO dei mondi possibili, che più felice non si può. E a Casalpalocco, poi: ci sono perfino i giardinetti col verde. Come mai alle felici fanciulle di questo mondo per viverci dentro non resta altro che fare servizi per «Playboy» e darsi all'eroina? E ancora un'altra domanda: ma come ci arriva l'eroina in Italia e negli altri felici paesi di questo felice mondo che seduce tanto nostro cugino, il prozio e il professore Colletti? Chi gli dà i capitali enormi e la potente organizzazione internazionale ai trafficanti in grande di droga?

Ma, come ci hanno insegnato, non è buona educazione mettere troppi interrogativi in un pezzo. E per questo Madama di Tebe, che è bene educata, si ferma qui.

Madama di Tebe